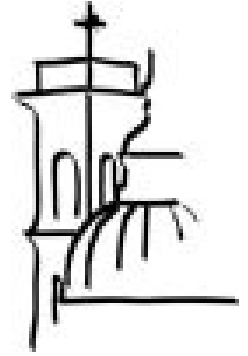




Parrocchia Ognissanti di Arzignano
Via Cavour, 2 - 36071 Arzignano (Vi)
Tel. 0444 670029 Fax 0444 456920
www.ognissanti.org



"PROPOSTA DELLA PAROLA SETTIMANALE"
Dal 29 maggio al 4 giugno 2016

GESÙ È IL PANE, FONDAMENTO DELLA VITA
GESÙ È IL VINO CHE ALLIETA LA VITA

Nell'Antico Testamento, nei Salmi, soprattutto, dove s'invoca Dio datore di doni e sostentamento del suo popolo, i beni primari sono il frumento, il vino, l'olio e il bestiame. Il pio ebreo chiede spesso al Signore che le valli si ammantino di spighe, che le colline si coprano di viti e di ulivi, e che pascolino a miriadi, le greggi nelle campagne. Avrò, allora, latte per i bimbi e carne per le feste. Ma nel quotidiano gli basteranno PANE e VINO.

Il PANE: Che cosa c'è di meglio del pane? Mille altre cose, direbbe il buongustaio che al ristorante mangia di tutto e lascia le pagnotte sul tavolo, anche se il dì seguente lamenterà la pesantezza e tornerà al suo abituale panino. Sono millenni che si pianta il grano, e il pane è ancora sinonimo di bontà - "buono come il pane" - e non può mancare sulle nostre tavole. Buono con tutto.

Ricordo con tenerezza mio figlio, quando si pregava insieme, la sera, nei momenti forti. Giunti al *Padre nostro* ... "dacci oggi il nostro pane ...", il bimbo usciva dalla sua sonnolenza e con un'espressione soddisfatta, esclamava: "Mmmh! Che buono il pane quotidiano!".

E la domenica, a pranzo dalla nonna, mentre si chiacchierava, lui si sgranocchiava un bel panetto. "Ma màgnelo pan séco così? Ghe dò calcossa, insieme ..." chiedeva inizialmente mia madre.

"Ma perché vuoi togliergli il gusto del suo pane?", rispondevo.

Gesù non poteva scegliere di meglio, allora, per ricordarci che sarebbe rimasto sempre con noi, assicurandoci che l'avremmo sentito nel gusto del pane domenicale. E noi siamo certi che stare con Lui è la cosa più bella e che mai ci stancherà. Possiamo essere allettati da tanti geni della scienza, dell'arte, del pensiero. Sono, tuttavia, come il menù del ristorante: la vera bontà è in quello che si spezzetta e che si gusta aspettando il cameriere. Nella parola di Gesù, *Panis Angelicus*, la bellezza, la sapienza vera, la gioia pura. Nulla è cambiato in duemila anni, né cambierà nei prossimi millenni.

Il VINO: è una droga. La più micidiale, dicono alcuni specialisti, perché la trovi ovunque e può diventare malattia inguaribile e contagiosa: l'alcolismo. Ma ogni religione usa le sue droghe per far assaporare già quaggiù, un pezzo di Cielo, ai suoi adepti.

Gesù usa la più efficace, quella che inebria e porta allegrezza: il *calice* che passava tra i commensali alla cena pasquale dove si cantava e si piangeva di gioia ricordando le meraviglie fatte da Dio nella notte che umiliò il più potente impero del mondo dal quale aveva liberato il suo popolo.

Erano già passati altri tre grandi calici quando, sul quarto, Gesù pronunciò le parole che fecero dimenticare tutti i piatti della Pasqua. Ricorderanno i due segni inconfondibili - il pane e il vino - sinonimi della forza vitale di Gesù, una vitalità frizzante che rallegra davvero e fa socializzare al punto che, usciti dalla Sacra Mensa, non si potrà ignorare il fratello indigente, ma si dovrà ripetere il gesto dello spezzare il pane con lui. Allegramente, senza pretendere gratitudine, felici di cooperare con Dio che ogni giorno compie il miracolo di donare al mondo la luce e con essa la pioggia e il moto fedele della terra nelle stagioni. A noi chiede soltanto l'offerta di cinque panini e di un paio di pesci per farcirli. La moltiplicazione la farà l'Amore.

Parola della Domenica: Gen 14,18-20; Sal 109; 1Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17